

Monza. Nomachi. Le vie dell' anima

Kazuyoshi Nomachi è uno dei più grandi fotografi giapponesi. E' sempre stato un fotografo documentarista e ha dedicato tutta la sua vita al tema "*della preghiera e della ricerca del sacro*". Per oltre 40 anni, sin dal suo primo viaggio nel Sahara, quando aveva venticinque anni, ha rivolto la sua attenzione alle più diverse culture del mondo che sono espressione dei popoli che vivono nelle terre più difficili e aspre, affascinato dai grandi spazi e dalla forza di quelle genti.

Nomachi Le vie dell'anima è la più grande mostra antologica dell'artista. Con circa 200 scatti, il percorso espositivo articolato in 7 sezioni ricostruisce il viaggio di una vita attraverso la sacralità dell'esistenza nella vita quotidiana, un'esperienza vissuta dall'artista in terre tra loro lontanissime, ma accumulate da quella spiritualità che dà un ritmo e un senso alle più dure condizioni. Una spiritualità che solo **Nomachi** sa cogliere in paesaggi di unica e straordinaria bellezza, dove i ritratti e le figure umane assumono una dignità assoluta e si fondono con il contesto in composizioni quasi pittoriche, dominate da una luce abbagliante, reale e trascendentale al tempo stesso. Un sorprendente allestimento, progettato da **Peter Bottazzi**, propone ai visitatori un percorso affascinante e coinvolgente.

Nomachi nasce in Giappone nel 1946 a Mihara, un villaggio nel Distretto di Hata, Prefettura di Kochi. Studia alla Kochi Technical High School e inizia a scattare fotografie fin dall'adolescenza. Nel 1969 studia fotografia con Takashi Kijima. Nel 1971 inizia la sua carriera come fotografo pubblicitario free-lance e l'anno successivo compie il suo primo viaggio nel Sahara, dove rimane colpito dalle dure condizioni di chi vive in un ambiente così ostile. Decide a quel punto di dedicarsi al foto-giornalismo.

Quasi a fare da contrappunto alla sua lunga esperienza nel riarsito deserto matura in lui l'ispirazione del Nilo come tema, "*Il Nilo, perenne flusso d'acqua che mai si prosciuga scorrendo nell'arido Sahara*". È questo concetto che dal 1980 guida la sua ricerca lungo il Nilo Bianco, dal delta fino alla fonte, in un ghiacciaio dell'Uganda, poi lungo il Nilo Blu fino alla sorgente negli altopiani dell'Etiopia. Strada facendo, egli cattura nei suoi scatti la forza dell'ambiente e della gente di questa vasta regione dell'Africa.

Dal 1988 rivolge la sua attenzione all'Asia. Mentre esplora le aree occidentali della Cina, viene attratto dalle popolazioni che vivono nelle estreme altitudini del Tibet e dal Buddismo. Questo incontro lo porta, fra il 2004 e il 2008, a visitare quasi l'intera area di cultura tibetana, spingendosi poi alla scoperta delle origini nelle terre del sacro Gange, dove nacque l'Induismo.

Dal 1995 al 2000 **Nomachi** accede alle più sacre città dell'Islam e viaggia per cinque anni in Arabia Saudita, avendo l'opportunità di fotografare il grande pellegrinaggio annuale alla Mecca e a Medina. È stato così il primo a documentare in modo così ampio e approfondito il prodigioso pellegrinaggio di oltre 2 milioni di musulmani verso la loro città santa, la Mecca.

Dal 2002 visita anche gli altopiani delle Ande, il Perù e la Bolivia, per indagare l'intreccio fra cattolicesimo e civiltà Inca, ricerca che prosegue a tutt'oggi.

Le sue fotografie sono pubblicate in tutto il mondo e appaiono nelle principali riviste di fotografia, dal The National Geographic, a Stern e GEO. I lavori realizzati nel Sahara, lungo il Nilo, in Etiopia, in Tibet e in Arabia, hanno vinto numerosi premi nel suo paese e hanno suscitato negli anni una grande ammirazione anche nei paesi occidentali.

Promossa dal **Consorzio Villa Reale e Parco di Monza**, la mostra è organizzata e prodotta da **Civita Cultura**, in collaborazione con **Creviis** e **Fondazione Italia-Giappone** e con il sostegno di **Canon**. Servizi di accoglienza a

cura di **Cultura Domani. Media partner LifeGate.**

Sahara. *"La potenza del Sahara non nasce solo dall'immensità del suo spazio. Fino a poche migliaia di anni fa, fu un'area climatica umida, come raccontano le immagini di vita e di animali incise da 8.000 anni nella roccia delle zone montuose. Quando, nel 1972, scoprii il Sahara, ne fui letteralmente conquistato. Tornandoci ho percepito la sua vera natura, poco visibile, quasi fosse nascosta dietro un velo."*

Nilo. *"Avevo 34 anni, nell'ottobre del 1980, quando iniziai a esplorare le terre lungo il Nilo. Nel Sudan meridionale, m'imbattei in una tribù di pastori che viveva a stretto contatto con una mandria di bestiame, come in epoche preistoriche. Dopo 32 anni, il loro stile di vita è rimasto sostanzialmente lo stesso, compresa l'abitudine di cospargersi le ceneri dello sterco dei bovini per proteggersi dagli insetti."*

Etiopia. *"L'Etiopia alterna scoscesi altipiani ad aree semi-desertiche dove vivono 83 gruppi etnici. In un isolato altipiano, circondato dal "mare islamico" del rovente deserto, è sopravvissuta una cultura cristiana trasmessa fin dai primi secoli dopo Cristo. In quelle tormentate montagne ho potuto visitare chiese rupestri e monasteri dove i fedeli continuano a porgere offerte come ai tempi della bibbia."*

Islam. *"La fede islamica che insegna la devozione all'unico Dio, Allah, fu fondata nel VII secolo da Maometto. Fra gli obblighi fondamentali prescritti dal Corano c'è il pellegrinaggio a La Mecca dove si erge la Kaaba, che ho avuto il privilegio di fotografare grazie all'invito di un editore saudita. In Iran si concentrano i Musulmani Sciiti, il cui credo è influenzato dalla religione dell'antica Persia."*

Gange. *"Il Gange scaturisce dai ghiacci dell'Himalaya e scorre nelle pianure dell'India fino al Golfo del Bengala. Le sue acque, legate al culto di Shiva, lavano i peccati di chi vi s'immerge e aiutano a rinascere nel cielo, liberando dalle sofferenze della reincarnazione di chi vi fa spargere le ceneri. Ho attraversato vari luoghi sacri, tra i tanti che si susseguono lungo le sue rive, ininterrottamente gremite di pellegrini."*

Tibet. *"I miei primi viaggi in Tibet risalgono alla fine degli anni 80. I tibetani sono devoti al Buddismo, rivisitato in base a una forte sensibilità propria. Gli occidentali si rivolgono sempre di più al Buddismo tibetano per il mite ottimismo che lo caratterizza. L'uguaglianza tra gli uomini è riconosciuta anche in virtù delle estreme condizioni ambientali del Tibet."*

Ande. *"Prima della scoperta di Cristoforo Colombo, nell'altipiano andino si era sviluppata una originale civiltà. I popoli andini furono in gran parte convertiti al Cristianesimo, ma riuscirono a fondere nella nuova religione gli elementi del loro credo tradizionale. L'apparizione della figura di Gesù su una vetta delle Ande peruviane è all'origine del pellegrinaggio del Qoyllur Ritti, a cui ho assistito nel 2004."*

Kazuyoshi Nomachi

Nomachi. Le vie dell' anima

Reggia di Monza – Serrone della Villa Reale

Viale Brianza, 2 20090 Monza

30 maggio – 8 novembre 2015

Orari

Dal martedì alla domenica, ore 10 - 19

Venerdì: ore 10 - 22

Lunedì chiuso.

Apertura straordinaria lunedì 1° giugno, ore 10 - 19

La biglietteria chiude un'ora prima

Biglietti

Intero € 10

Ridotto € 8 per gruppi di almeno 15 persone, possessori del biglietto della Villa Reale, insegnanti e apposite convenzioni

Monza. Nomachi. Le vie dell' anima

Pubblicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Ridotto speciale € 5 per scuole e minori di 18 anni

Gratuito per minori di 6 anni, disabili e accompagnatore, tesserati ICOM,
giornalisti con tesserino, guide turistiche, due insegnanti per
scolaresca, 1 accompagnatore per gruppo di adulti

Visite guidate

Su prenotazione, per gruppi di massimo 25 persone

100 € per gruppi

70 € per scuole

120 € in lingua straniera

PRENOTAZIONI

1,5 € a persona

1 € a studente per le scuole

Informazioni e prenotazioni

mostranomachi.eu

reggiadimonza.it

tel. 199 15 11 40 dall'estero 02 89 09 69 42

Attivo lunedì-venerdì, ore 9-18. Sabato, ore 9-12.

Non attivo domenica e festivi.

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/news/monza-nomachi-vie-dell-anima>